

Data: 02.12.2020 Pag.: 19
Size: 116 cm2 AVE: € 10324.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



INDAGINE INTESA CENTRO EINAUDI

Il Covid-19 fa impennare il risparmio La quota sul reddito sale dal 12 al 20%

La pandemia fa esplodere il risparmio precauzionale in Italia, dove i depositi bancari sono cresciuti di 126 miliardi nei 12 mesi terminanti a settembre e nonostante una riduzione del Pil che dovrebbe essere valutata in circa 168 miliardi (122 dei quali già accertati nei primi nove mesi dell'anno). È quanto emerge dall'indagine sul Risparmio e le scelte finanziarie degli italiani nel 2020 curata dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa (nella foto il presidente Gian Maria Gros Pietro) e dal Centro Einaudi, la cui edizione quest'anno è stata dedicata ai risparmiatori e agli effetti della pandemia. In epoca di coronavirus, dunque, aumenta la propensione al risparmio degli italiani, che si impenna dall'11,8 al 20% del reddito. La pandemia ha inciso sui redditi, ma non li ha travolti grazie alla politica fiscale espansiva; ha inoltre impattato sui consumi discrezionali, portando le famiglie ad aumentare la riserva di risparmio precauzionale, che si è materializzato nella crescita delle giacenze sui conti correnti. La pandemia ha inoltre congelato i piani di acquisto e di investimento dei privati, aumentando la liquidità. Il processo di accelerazione del risparmio precauzionale, pur comprensibile, non dovrebbe durare troppo a lungo. Il suo impatto macroeconomico è recessivo; si tratta di riserve che eccedono il normale tasso di risparmio, che negli ultimi quindici anni è già passato dal 7,3 all'11,8% del reddito (pre-pandemia), in coerenza con l'aumento delle ragioni razionali per risparmiare. Se nel 2021 i due terzi di questa riserva supplementare fossero rimessi in gioco, potrebbero triplicare la capacità di attivazione della ripresa innescata dal primo anno del Recovery Fund e potrebbero rendere realistica la prospettiva di una ripresa.

